Venerdì 18 Maggio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 118.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 16; per gli altri . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che a questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della Provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente col loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente a spedire l'importo a mezzo di **vaglia** o **cartolina postale.**

Dopo la proroga

in aspettazione dello scioglimento

Nei Giornali si commenta variamente la grave risoluzione del Governo, per cui al Decreto di proroga succederà il Decreto di chiusura della Sessione e di scioglimento della Camera. E noi che non abbiamo mai desiderata la crisi parlamentare, come giudicammo inopportuna qualsiasi crisi ministeriale, dobbiamo riconoscere pur troppo come dura necessità abbia prodotto la situazione presente.

Quindi non daremo peso soverchio alle lamentazioni di taluni, i quali avrebbero voluto che il Governo, considerato l'atteggiamento dell'Opposizione costituzionale, si fosse piegato a scappatoje indecorose. Con ciò il Ministero non avrebbe niente guadagnato, e sarebbesi alienata parte della Maggioranza.

E già, a quest'ora, i maggiori biasimi della Stampa colpiscono la Opposizione costituzionale che fece causa comune con l'Estrema; mentre, se vorrà serbare la propria caratteristica di legalità, nelle prossime elezioni sarà pur costretta a separarsi, almeno dai momentanei alleati avversari palesi delle istituzioni.

Quanto alla data dei Comizj, nemmeno oggi è possibile annunciarla con certezza. Anzi, per varie considerazioni è probabile che possa tardare, forse oltre la prima decade di giugno. E v'ha chi afferma come il Ministero abbia bisogno ancora d'un po' di tempo per raccogliere dai Prefetti del Regno notizie precise intorno i Candidati possibili e le tendenze dei Partiti in parecchi Collegj. Già, ammesso questo ritardo, la nuova Camera non potrà far altro se non costituirsi, ed approvare l'esercizio provvisorio dei bilanci, rimettendo ogni lavoro dopo le lunghe vacanze estive.

Ecco tanto tempo perduto, e perduto il lavoro preparatorio di Leggi economiche e sociali, che pur il Paese desiderava! Almeno che il Paese, cui la Corona si volge, intendesse il supremo dovere di affidare le sue sorti a Rappresentanti degni, la cui savviezza e lealtà assicurino per l'avvenire il vero bene dell'Italia!

Contro le notizie che diedero argomento al premesso scritto, telegrammi odierni da Roma annunciano che ieri, nella udienza al Quirinale, venne firmato dal Re il Decreto di chiusura e di scioglimento della Camera, e stabilita la data delle elezioni pel 3 ovvero pel 10 giugno, secondo giudicherà preferibile il Presidente del Consiglio.

La pubblicazione del Decreto avverrà forse questa sera sulla *Gazzetta ufficiale*.

La relazione che precederà il decreto -- Discorsi in vista -- Le deliberazioni dell'Estrema Sinistra e della Sinistra costituzionale -- Provvista di fondi.

Roma, 17. — Il decreto di scioglimento della Camera sarà preceduto da una lunga relazione che esporrà le ragioni del provvedimento e traccierà il programma del Governo.

L'on. Zanardelli parlerà ad Iseo ed in una città del mezzogiorno. Rudinì indirizzerà una lettera agli elettori di Caccamo. Finora si ignora quali altre maggiori personalità parleranno durante la campagna elettorale.

Nulla è deciso circa gli eventuali discorsi dei ministri.

L'Estrema riunitasi oggi, deliberò di pubblicare un ordine del giorno del partito come un appello al paese appena sarà ufficialmente annunciato lo scioglimento.

Fu riconfermata la necessità dell'unione dei partiti popolari nell'imminente lotta.

E' aperta una sottoscrizione per creare un fondo per le spese elettorali.

Anche tra le file dell'Opposizione costituzionale di Sinistra, si stanno raccogliendo fondi allo stesso scopo.

Infine, anche i più ben forniti di mezzi della Destra antiministeriale, si sono fin d'ora quotati per le eventuali spese.

De Felice non si è recato in Francia.

Contrariamente a quanto hanno narrato i giornali che l'on. De Felice si fosse già recato in Francia, si annunzia ch'egli trovavasi iermattina a Firenze di passaggio, proveniente da Roma, in uno scompartimento di prima classe, assieme agli on. Bonardi e Venturi. Egli era diretto a Milano, da dove ha dichiarato si recherà in Isvizzera.

Nessuna preoccupazione

per il duca degli Abruzzi.

Nei ministeri della marina e degli esteri non si nutrono preoccupazioni di sorta circa la mancanza di notizie del duca degli Abruzzi. Fino alla prima metà di agosto non sarà possibile sapere nulla della spedizione polare.

DA GORIZIA.

17 maggio.

Piccolo processo «politico».

Assoluzione.

Oggi, alle 4 pom., a questo Tribunale fu tenuto il dibattimento contro il Podestà di Terzo signor Antonio Milocco e suo nipote Giuseppe Vianelli, accusati di avere: il primo, permesso nel suo locale di caffè che si riproducesse, e il secondo, riprodotto mediante un fonografo, l'inno di Garibaldi, alla presenza di quindici o venti persone: ciò che costituiva, secondo l'accusa, un dileggio alle autorità costituite.

I giudici non si convinsero che tale atto rivestisse gli estremi del crimine, malgrado il P. M. lo sostenesse, chiedendo sentenza di condanna; e i due accusati furono assolti.

Essi ricevettero le felicitazioni dai numerosi amici di qui e della provincia, che assistevano allo strano processo.

Da questo, risultò che il capo-posto di gendarmeria non solo denunciò il fatto come se fosse stato chi sa che grave cosa; ma ciò che suscitò la disapprovazione del pubblico, fu che diede informazioni per lo meno esagerate sul conto del signor Milocco.

Fu molto felice l'avv. Golob, che difendeva il Milocco, specialmente quando sostenne che dappertutto la figura di Garibaldi divenne leggendaria, ed ha il rispetto del mondo intero; e citò il fatto che anche l'Imperatore d'Austria fregiò il fu podestà di Trento Silvio Dorigoni con alte onorificenze, benchè il Dorigoni avesse vestita l'onorata camicia rossa.

Elezione della Giunta municipale. — Oggi a mezzogiorno, nella sala maggiore del palazzo di città, ebbe luogo la elezione del podestà di Gorizia, con la durata per tre anni, e quella dei due aggiunti la quale si rinnoverà di anno in anno.

Nella sala e nella galleria vi è appena una cinquantina di persone, compresi i pompieri, guardie, uscieri e giornalisti.

Il cessante podestà avv. Venuti presenta al consiglio, tre neo eletti consiglieri, poi cede la presidenza, pell'atto elettorale, al consigliere anziano Don Zoratti, previa lettura del § dello statuto comunale che si riferiscono alla nomina della Giunta municipale.

Dei 24 consiglieri, sono presenti solo 20. Degli altri quattro, gli on. Küner e D.r Marani sono a Trieste per la perambulazione ferroviaria, Orzan è a Parigi, A. Seppenhofer è dimissionario.

Dallo scrutinio delle schede risulta eletto a podestà con 19 voti l'avv. D.r Venuti. Don Zoratti si felicita ed il neo eletto ringrazia il Consiglio, promette di occuparsi per gl'interessi *morali e materiali* della città, e dichiara di accettare la carica.

Ripresa la presidenza dal D.r Venuti, si procede alla nomina dei due aggiunti municipali e riescono eletti con voti 19 l'on. Bombig e con voti 17 l'on. Fratnich.

I due nominati alla loro volta ringraziano i colleghi e promettono di occuparsi con zelo per il bene *morale e materiale* della città.

Indi alle 12.30 questa insignificante seduta è levata.

Ora bisognerà attendere, per l'installazione del podestà, la conferma sovrana.

Echi del dibattimento di ieri. — L'impressione destata dalla doppia sentenza di morte pronunciata dalla Corte d'Assise di qui contro gli accusati Battistuta e Sfiligoi, è ancora vivissima. Quella sentenza forma tema di quasi tutti i discorsi, benchè la grazia sovrana sia certa, ed anzi chi conosce molto bene l'andamento di queste faccende sostiene che al Battistuta verrà comutata la pena a 16 anni, allo Sfiligoi a 18 o 20 anni.

Anche a Cormons la notizia della sentenza destò molta impressione benchè l'esito vi fosse preveduto in tutta la popolazione della borgata ch'era indignata contro gli assassini, tanto che la difesa credette opportuno di escludere dal collegio dei giurati giudicanti tutti i cormonesi.

Tanto il Battistuta quanto lo Sfiligoi erano membri della società cormonese *Austria*, la quale ha nei suoi statuti che per appartenervi bisogna essere persona di costumi illibati.... E non c'è che dire......

Non accuse ingiustificate, ma verità. — Un *illuso*, certamente non posso chiamarlo con altro nome, m'attacca nell'odierno *Friuli Orientale* per un trafiletto da me mandatovi contro certe idee bislacche che effettivamente hanno certuni a Gradisca sul conto di Gorizia. Si chiamino idee separatiste, megalomanie od altro, io noi so; ma so che Gradisca nelle elezioni politiche *fu sempre* contro Gorizia; che oggi non si vuole fare un ospitale di *necessità* ma di concorrenza a quelli di Gorizia per il proprio distretto; che nella questione dell'aumento delle paghe ai maestri di Gradisca, da *gradiscani* si gridò contro Gorizia come noi fossimo tanti vampiri delle finanze provinciali; che i gradiscani dicono che, entrando il Governo nell'idea di accordare un ginnasio italiano, dicono, ch'esso compete a Gradisca.

Io non voglio dire nè dissi che tutti i gradiscani nutrono le stesse velleità sott'il contro lacittà nostra; ma ritengo che vi sono delle persone che agitano e che vengono seguite da altre, gente ragguardevole, la quale tiene nella sua testa l'idea di fare di Gradisca qualche cosa di grande a discapito, se fosse possibile, di Gorizia. Che Gradisca progredisca, nessuno può contestarle il diritto, anzi; ma non lo faccia con uno spunto d'invidia contro la nostra città, che proprio nulla ha da spartire di benessere economico.

E' ciò logico? A me pare di sì.

Nuovo istituto di credito. — Martedì vennero aperti gli sportelli della nuova Banca friulana promossa dalla federazione delle Casse rurali. Presentemente ha sede in Via Teatro N. 18. Ne è direttore il signor Antonio Orsetti già impiegato presso la Banca cattolica di Udine ed ex redattore del *Cittadino italiano*.

Si è curiosi di sapere se ora i liberali si sveglieranno e cercheranno di costituire il tanto atteso e desiderato istituto di credito, cioè una Banca industriale - agricola. Ma i nostri si contentano pare delle *splendide* relazioni che si leggono sui discorsi che si tengono nelle radunanze generali sulla loro attività.... negativa.

Alle festività che si tennero domenica a Venezia nella chiesa di S. Giorgio per il centenario di Pio VII, presero parte il cardinale-arcivescovo di qui D.r Missia ed il vescovo di Trieste Mons. Sterk.

Il movimento carlista.

Scrivono da Gorizia 17:

Come è noto, il pretendente al trono di Spagna Don Carlos, soggiorna nella nostra città e sembrerebbe che appunto in questa tranquilla città si trovi il quartiere generale del carlismo.

Infatti negli ultimi giorni vi sarebbe stato un vivo scambio di dispacci tra Don Carlos e i capi del movimento carlista che trovansi parte nella Spagna, parte in Francia, specialmente nelle località di confine.

In seguito a rimostranze da parte del Governo spagnuolo, il quale ritiene che i recenti tumulti devonsi in grande parte attribuire alle manovre del carlismo, il Governo austriaco sorveglierebbe ora attentamente Don Carlos e i pochi suoi partigiani che trovansi qui a Gorizia con lui.

Vuolsi che sieno giunte in proposito precise istruzioni al luogotenente di Trieste conte de Goes, dal Governo centrale di Vienna, che, come è noto, mostrò sempre d'interessarsi per la causa della regina-reggente, che è un'arciduchessa d'Austria e specialmente ora che un arciduca si recò a Madrid a chiedere la mano dell'infante Mercedes, sorella maggiore di re Alfonso.

DA PADOVA.

(*Nostra cartolina*)

Cena e scambio di cortesie.

17 maggio — (*g. t.*) — Ieri sera, gli studenti del 3.o anno di farmacia, si riunirono a banchetto all'albergo «Al Paradiso». Regnarono sovrane l'allegria e il buon umore. Verso la fine, applauditissimo parlò il presidente dell'Associazione farmaceutica universitaria, Balliço, inneggiando all'amore, alla scienza, ai meriti dell'egregio professore, dott. Pietro cav. Spica, all'esemplare concordia fra di loro, all'Associazione farmaceutica, e ringraziò la gentile studentessa signorina Monis, che con la sua presenza volle portare la nota gaia al lieto simposio.

Parlarono poscia, indovinatissimi, lo studente Somozzi ed il dottor Ceccarelli; per ultimo la signorina Monis.

A tutti commosso rispose il prof. Spica, il quale, con affettuosi sentimenti, brindò all'avvenire de' suoi discepoli, all'Associazione farmaceutica.

Per acclamazione fu inviato un telegramma a Plinio Zuliani, attualmente farmacista a Udine, San Giorgio, che per ben due anni fu Presidente benemerito dell'Associazione.

La lieta serata, che è un addio alla vita Universitaria, si chiuse felicemente fra i brindisi più affettuosi e amichevoli.

Per la festa dello Statuto.

In occasione della festa dello Statuto non saranno concesse nè amnistie, nè indulti; saranno peraltro accordate delle grazie in numero maggiore del consueto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

La brava gente

Il raccolto dei bozzoli, essendo riuscito poco bene, la buona signora Peyrolles era di cattivo umore, ed il marito, rassegnato, lasciava che recitasse le sue *Ave Marie*, senza dir nulla.

— Dieci libbre di bozzoli! andava sospirando la signora Peyrolles; neanche il valore della semente. Comperatevi adunque uno sciallo con ciò!

— Eh, che vuoi, Ambrosina? Lo compererai l'anno venturo. Dodici mesi fan presto a passare.

— L'anno venturo? Intanto, s'ha un bell'attendere! Una cosa sola in ogni caso è certa: che quest'anno non potrò comperarmi lo sciallo. Io posso cantare: *Il mio cuore sospira*.... Ed avevo fatto calcolo su quello sciallo!

La signora Peyrolles avendo cessato di parlare, il marito si mosse per andar a fare un giro nel giardino.

Madama Peyrolles lo comprese e lo trattenne:

— Lascia in pace gli alberi; avrai ben tempo domani di dedicarti ai tuoi prediletti lavori. Eppoi, che mai? Gli alberi fruttiferi andavano a meraviglia una volta, e solo dopo che quel gran sapientone di Parigi è passato per Cantaperdrix, e vi ha tenuto al circolo una conferenza, dopo che vi siete associati alla *Rivista di arboricoltura*, e vi siete attenuti ai metodi da essa indicativi, le frutta non han più nessun sapore, nessun gusto!

Seccato da quella specie di filippica, di cui però, nel suo intimo, non poteva contestare la giustezza, Peyrolles fece nuovamente atto d'andarsene, mentre sua moglie ripigliò l'argomento che tanto le stava a cuore, per dar sfogo alle sue lagnanze.

— Perchè darsi tanta pena? Perchè? Per nulla. E son pertanto due mesi che noi lavoriamo come cani tanto di notte che di giorno, con Scolastica, alla quale aveva promesso di regalare il mio vecchio sciallo appena comperatomene uno nuovo, e che per il prossimo inverno, per la messa delle sette, dovrà accontentarsi della sua pelliccia d'indiana....

«Prima di tutto i bachi eran nati troppo presto, in anticipazione di una settimana, a foglia immatura, e quindi abbiamo dovuto ogni mattina, per nutrirli, raccogliere delle foglie di rovi lungo i fossi, come due zingare. Ho ancora le dita piene di punture!...

«E dopo la seconda muta, quando tutto ad un tratto sono diventati tristi, chi è andato a rischio di precipitarsi, a cogliere nelle roccie del forte, la lavanda e la majorana, necessarie alle fumigazioni?... E senza parlare di altre cose ancora!

«Finalmente, tutto procedeva bene. Essi erano giunti all'ultima muta, rossi come l'oro, gonfi, trasparenti tanto che parevan trasudare la seta.

«Alcuni eran andati al bosco e cominciavano a filare a destra e a sinistra, quando è sopraggiunto l'uragano.

«Allora al primo colpo di tuono io ho veduto le povere bestioline ridiscendere e venir a morire sui loro graticci...

«Un disastro. Scolastica piangeva, ed a me veniva voglia di fare altrettanto.

Il buon Peyrolles, commosso, tanto per darsi coraggio, posto le dita nella tabacchiera annasò del tabacco a parecchie riprese, e durante alcuni secondi, silenziosamente, marito e moglie si andavan guardando in volto.

I coniugi Peyrolles, o come li chiamavano più comunemente in paese con affettuosa famigliarità — padron Vittorio e donna Ambrosina, erano in tutto il significato del termine, due persone del bel tempo antico.

Fiorenti di salute, quantunque molto attempati (il loro matrimonio era stato celebrato quando Carlo X regnava ancora) vivevano delle loro piccole rendite che bastavano una volta a costituire una fortuna.

Poveri in fondo, essi non se ne accorgevano punto, — essendo divenuti vecchi senza sentire alcuno di quei bisogni che sono stati importati dalla nuova società.

Essi, in una parola, vivevano felici alla maniera di una cinquantina e più di anni fa, nella loro casetta di Piazza Grande, dove i mobili deperiti a poco a poco, gli specchi deteriorati, conservavano tuttavia per essi, in virtù dei ricordi, la stessa immutabile freschezza.

Solamente al principio dell'aprile di ogni anno, madama Ambrosina coltivava un'oncia o due di bachi, e quando la riuscita era buona, il ricavato del raccolto permetteva loro qualche larghezza.

L'allevamento dei bachi da seta non è considerato a Cantaperdrix come un lavoro da artigiano, mentre la borghesia povera di quel cantuccio di Provincia, ama crearsi con esso, senza credere di derogare alla propria dignità, un modesto supplemento di risorse.

Ma, ahimè, i bachi di madama Ambrosina non avevano avuto riuscita in quell'anno.

D'un tratto, la faccia rispettabile di padron Vittorio che mostravasi dapprima pensierosa, si rischiarò:

— Quanto siamo bestie! E dire che non ci pensava nemmeno! Ma io posso bene, Ambrosina mia, comperarti lo sciallo che ti sta tanto a cuore... Ma sì... I nostri redditi di Brame-Faime, noi non li abbiamo mai toccati dall'epoca dell'eredità del povero zio. Son due anni adunque, due anni interi, e a centocinquanta franchi all'anno, il totale ammonta a trecento franchi senza gli interessi, proprio quel che tu speravi ricavare dai tuoi bozzoli.

Quel discorsetto improvvisato trasportò i due conjugi.

— E possiamo starsene a bada così! Trecento franchi! Ma è una somma vistosa! E quel fittavolo, quel Mederic, di cui noi non abbiamo conosciuto la faccia!

Per una settimana intera, il signore e la signora Peyrolles non parlarono che del viaggio da intraprendersi.

Perchè poi non era precisamente molto comodo raggiungere il possedimento di Brame-Faime, posto in mezzo alle montagne, al disopra del villaggio di Entrepierres, esso medesimo di già molto in alto.

Quattro ore per compiere la salita, quattro per effettuare la discesa: ciò richiedeva tutto un giorno intero.

(*Continua*).

Cronaca Provinciale

MESTI RICORDI.

Protetta a monte da una cerchia di ridenti colli, che all' opposto lato si aprono ponendo alla vista il vasto ed ondulato piano della fertile nostra Provincia, la quale si estende fino a lambire il mare, giace Cividale, deficiente di architettonici Palazzi, ampie vie, piazze e fontane, ma ricca di cospicui monumenti e memorie che attestano l'antica sua origine insieme alle non ingloriose vicende subite quale porta d'irruzione dei Barbari in Italia, dopo di aver primeggiato fra le città illustri dell'Impero romano, ed esser stata, in seguito alla distruzione di Aquileia, eletta sede di quei Patriarchi.

Non è mio proposito di passar in rassegna i suoi monumenti, dei quali varie guide redatte da competenti si occuparono, poichè scrivo unicamente per richiamar l'attenzione su alcuni ingiustificabili spostamenti che a gran malincuore riscontrai, avvenuti dopo la precedente non lontana mia visita in cosidetta nobile città.

Osservai che sotto la volta del Tempietto, sito in S. M. in Valle, eretto dalla cristiana fede durante il dominio Longobardo, dopo un corso non interrotto di oltre un Millennio non echeggiano più i devoti cantici, nè colà vi si trovano più custoditi i consacrati Reliquiari donati, nel volgere di secoli, dalla pietà di illustri personaggi quale omaggio al Dio dei cieli, come parimenti riscontrai che l'adjacente chiesa dedicata a S. Giovanni fu privata di preziosi dipinti che testimoniavano le cure che ponevano le Abbadesse di S. M. in Valle anche nell' ornarla, dopo di averla riedificata, a loro spese.

Le zecche di lavoro e metalli eletti, custodie appropriate alle S S. Reliquie che rinchiudevano, ed i dipinti vennero sotto il pretesto di preservarli dalla dispersione — sciocca scusa che non vale a coprire la prepotenza — esportati e figurano oggi nel R. Museo, ove, a chiunque consideri le epoche remotissime e varie alle quali detti oggetti risalgono ed osservi la loro provenienza fanno non dubbia fede quanto bugiarda e falsa sia la ragione addotta per mascherare così sacrileghe depredazioni.

Fatti posteriori avvalorano poi il detto che l'appetito vien mangiando, poichè la lapide di Vittidio, la quale da secoli figurava sotto il volto dell'antica Porta ornamentaria — i frammenti di epoca longobarda, infissi nella muraglia attigua alla facciata del Duomo, che appartenevano al demolito Battistero — e non meno quelli interessantissimi di svariate epoche, che raccolti e bene distribuiti, trovavansi murati sotto il portico di accesso alla Sagrestia di detta chiesa, subirono tutti la malefica sorte di finire i loro giorni, dopo tanti secoli vissuti alla luce del sole, entro il Museo, pure destinato a custodire soltanto cimelii, frutti di scavi ed oggetti d'arte antichi esposti a deperimento, e non già a fungere da prigione di memorie da lontane epoche esposte, senza aver patiti danni, alla vista dei cittadini, di cui furono e sono un intangibile proprietà, che donava un particolar carattere alle loro native contrade.

Povero Cividale! Spogliarono le tue chiese, le tue vie e piazze di quanto ricorda ai tuoi abitanti, al pari che al forastiero, la gloriosa tua storia e l'antichissima tua origine, furono sottratti alla pubblica vista interessanti frammenti, testimoni del tuo antico fasto, decoro ed illustrazione di alcuni tuoi preziosi monumenti.

E moltissimi i quali conoscono i precetti delle Arti belle ed altro ad essi connesso quanto la lingua cinese, in piena buona fede ritennero che empiendo un Museo con ogni sorte di cocci guadagni importanza.

No carissimi! Non è la quantità o il numero, ma bensì il vero merito artistico od archeologico degli oggetti raccolti che accresce di lustro un museo. Questo davvero non d'essere un domicilio coatto, ove si abbia a bandire, ciò che appartiene al culto divino, o quanto fu destinato a decorazione esterna di fabbriche od altro — e quindi ha ad essere veduto a debite distanze e venir illuminato all'aria aperta. Di questa e quella, se privo, ogni oggetto ornato di semplicissima e rigida modellazione, non apparisce col voluto chiaroscuro e perciò l'originario carattere, che lo renderebbe interessante, rimane affatto distrutto, diviene un inutile ingombro. Qualsiasi oggetto, se spostato, perde per sempre la sua attrattiva e con essa il vero suo valore.

Firenze, Roma, Venezia, ove insieme a caloroso culto per il bello regna pur quello della religiosa conservazione delle storiche memorie, consacrarono nel loro Regolamento edilizio un Articolo che vieta di togliere od anche di spostare qualsiasi lapide inscritta od ornata, la quale trovasi esposta al pubblico, di cui riconoscono essere intangibile proprietà. Ciò esposto non mi sembra poter di confronto asserire: Civitas Austriae docet.

Quindi anche coll'appoggio dei suddetti Regolamenti non esito ad affermare che le Autorità di Cividale male difesero la proprietà nonchè l'onore dei suoi amministrati e che furono inconsulte col favorire o cooperare all'attuazione della puerile ed irrazionale aspirazione della Direzione del Museo, di voler cioè accrescere il prestigio di quell' Ente col denudare la città, quasi si trattasse di cose pericolanti, di memorie le quali riflettevano la passata sua storia, e imprimendole quella speciale e caratteristica impronta che in oggi in parte le venne tolta.

Nè nascondo il timore che ben altre di tali enormità possano accadere colà ove già tante attecchirono ed ove parte del così detto colto al pari dell' incolto pubblico, non si curarono di difendere comuni proprietà ed anzi impassibili assistono alla continuata degradazione della loro città.

Per vero nessuno, che abbia senno e nutra rispetto a quanto dalle passate generazioni gli venne trasmesso, oserà affermare che per le accennate opere il Municipio e la Direzione del R. Museo si siano resi benemeriti di Cividale e dell' Arti belle, e chiudo col ripetere: Quam parva sapientia regit... lasciando libero al lettore di sostituire ai puntini ciò che la mente ed il cuore gli suggeriscono.

Un conservatore.

S. Vito al Tagliamento.

Cena d'addio. *17 maggio.* — Iersera alle ore venti alla Trattoria alla Torre, si diede la cena d'addio all' usciere Sante Miniscalco tramutato a Mirano. Convennero le autorità cittadine e tutti gli avvocati; addimostrando così all' egregio impiegato, quanto abbia saputo farsi amare e stimare nel compito del suo difficile ministero.

Numerosi gli auguri e brindisi per la sua nuova residenza, nella quale troverà largo campo di farsi apprezzare come lo fece fra noi.

Manzano.

Il nuovo Podestà di Trieste possidente friulano.

16 maggio. Ci scrivono da Rosazzo: Venni qui da Cormons con una carrettina trovata in quella stazione. L'auriga, il nominato *Menon*, sapendomi triestino, non gli pareva vero di tempestarmi di domande riguardo al neoeletto Podestà, l'egregio D.r Sandrinelli, sembrandogli impossibile che una persona così alla mano, tanto modesta, affabilissima colla povera gente, potesse essere ora il Magnifico Podestà della città di Trieste! La popolazione qui, di Rosazzo, è esultante di gioia per la nomina elevatissima del loro amato padrone ed amico, essendo, il Sandrinelli, proprietario di un bellissimo stabile felicemente posto fra questi colli ameni e deliziosi. Vidi l'elegante palazzina di quel simpatico signore; ed al sommo della porta, lessi l'iscrizione seguente: *Fortiter in rex et suaviter in modo.*

M'immagino che quello sia il motto ch'egli assunse a propria guida nella vita, e mi consolo pensando che egli appunto, guidato da quell' aurea sentenza, saprà accoppiare la saldezza dei suoi sani principii alla gentile soavità delle maniere: cosa, questa, d'immensa necessità nel presente stato in cui trovasi il Consiglio Municipale di Trieste.

U. B.

Cividale.

Posto gratuito nel Convitto. — E' aperto il concorso ad un posto gratuito vacante nel Convitto Nazionale « Paolo Diacono » di Cividale, per frequentarvi gli studi ginnasiali e tecnici.

Il posto sarà conferito mediante concorso per esame ad un giovane di scarsa fortuna, che goda i diritti di cittadinanza italiana, abbia compiuto gli studi elementari e non superato il dodicesimo anno d'età a tutto il mese di settembre p. v.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per gli allievi di detto Convitto o di altro Convitto pubblico.

Presentare le domande entro il 30 giugno prossimo.

Santa Margherita.

Annegamento.

Giovanni Bastianutti affittuale del co. Rubeis di Mazzenins mancava da casa da domenica 13 corr. I famigliari non lo videro più a comparire; senonchè l'altra sera certo Pietro C. jutti di Brazzano trovò il Bastianutti cadavere nella roggia di Santa Margherita. Non si sa se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Tolmezzo.

La importante questione dei maestri. — *17 maggio.* — Gli undici Insegnanti del Comune di Tolmezzo adunatisi sotto la presidenza dell'ex maestro e Presidente della sezione distrett. sig. De Marchi Sac. Cav. Giov. Battista, esaminarono l'importante quesito dell'*Organizzazione dei maestri italiani* e il movimento da essa provocato nei giorni scorsi.

Dopo lunga discussione uno degli insegnanti stessi presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato all' unanimità:

« I maestri del Comune di Tolmezzo, considerano che la lotta, non ancora finita, per un' organizzazione dei maestri d'Italia non riesce che alla divisione delle loro forze, e visto che nella conferenza dei giornalisti scolastici in Parma, sorse un' iniziativa più alta, più serena, più disinteressata che assorbe e concentra le precedenti, decidono di sospendere qualsiasi adesione per attenersi a quanto farà in proposito il Comitato che l' onor. Credaro sta costituendo. »

Questo voto degli insegnanti di qui verrà sottoposto al giudizio del Consiglio distrett. della Sezione di Tolmezzo il quale è convocato per domenica 20 corrente.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnic'.

17 - 5 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	746.3	745.3	746 6	745.9
Umido relativo	72	72	71	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	ser.
Acqua cad. mm.	0.3	goccie	—	—
Velocità e direzione del vento	12-SE	13-SE	3-SE	4-SE
Term. centig.	12.0	14.6	11.8	13.4

17	Temperatura	massima	15.5
		minima	11.00
		minima all' aperto	9.50
18	Temperatura	minima	10 7
		minima all' aperto	9.5

Venti moderati del primo quadrante all' estremo Nord, deboli meridionali altrove, cielo vario al Sud, ancora nuvoloso con pioggie e qualche temporale sulla rimanente penisola.

Il 25° anniversario della fondazione della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Domenica p. v. la Società di Ginnastica festeggia il suo 25.o anno di vita. Dal programma della festa rileviamo che sarà pubblicato un *Numero unico* illustrato, il quale conterrà: La vita dell' associazione dalla sua origine ad oggi. I Presidenti della Società, ed il Presidente del comitato locale di Educazione fisica. Saggi sociali. Trattenimenti di beneficenza, Congressi e Concorsi. Soci fondatori, consiglieri e maestri di ginnastica e scherma.

Alle ore 12 1/2 si darà il saggio annuale di ginnastica e scherma al *Teatro Minerva*, e vi prenderanno parte allieve, allievi e soci, ai quali sarà data una medaglia commemorativa.

Durante il saggio, sarà inaugurata la nuova bandiera sociale, con un discorso dell' avv. nob. Umberto Caratti vicepresidente.

Alla sera, avrà luogo un famigliare banchetto tra i soci nella sala di scherma.

Per il giuoco del pallone.

Il Comitato provvisorio pel *Giuoco del Pallone* avendo esaurito il mandato affidatogli invita tutti i signori firmatori di azioni, a voler intervenire all' adunanza che avrà luogo presso la Sede della Associazione Commercianti Industriali del Friuli (gentilmente concessa) questa sera venerdì 18 corr. alle ore 8 1/2 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina delle cariche sociali.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese, nell' ultima sua adunanza, prese atto di varie comunicazioni. Con speciale compiacenza apprese che le sue proposte per la protezione dei fanciulli emigranti temporaneamente all'estero erano state integralmente accolte dal Governo e dall' on. Luigi Luzzatti, relatore del disegno di legge sull' emigrazione, e sarebbero state indubbiamente approvate dal Parlamento se per le vicende parlamentari non fosse stata rimandata ad altro tempo la sanzione di quel disegno di legge. Il Consiglio fece plauso all' on. Morpurgo, che s' era offerto di sostenere le proposte, miranti ad estendere la tutela dello stato all' emigrazione temporanea, specie a quella dei fanciulli.

Il Consiglio deliberò poscia di prendere l'iniziativa di un grande ballo popolare, a profitto della « Dante Alighieri » per il giorno dello Statuto, in Giardino.

Ammise fra i soci perpetui la Provincia di Udine ed il conte Daniele Asquini, fra i soci ordinari i Comuni di Chiusaforte, Polcenigo, Sedegliano e la Società operaia agricola di Maiano e fra i soci straordinari l' avv Francesco Carlo Etro di Pordenone.

Commemorò infine i soci defunti cav. prof. Giovanni Marinelli, Giuseppe Berghinz e Giacomo Picco.

Il congresso annuale della « Dante Alighieri » si terrà a Ravenna dal 24 al 27 Settembre.

Si avvertono i Comitati locali che le proposte o i quesiti di loro iniziativa dovranno essere presentati al Consiglio centrale non più tardi del 27 giugno.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 maggio a L. 106.38.

INTERESSI CITTADINI.

La riforma daziaria

nel

COMUNE DI UDINE.

Dazio murato, gabella alle porte, *retroi* sono sempre la stessa cosa; sono cioè un dazio d'entrata, una tassa alla introduzione nel comune dei generi destinati al consumo in luogo; questo è il principio informatore di qualunque sistema di gabelle o dogane nell'interno dello stato, tra confine e confine dei singoli territori comunali; e come ogni stato è un grande territorio chiuso, se ha la dogana nel suo reggime fiscale e tributario, così ogni comune è *daziariamente chiuso* se, per conto proprio o del governo, o per conto promiscuo, esiga tasse alla introduzione dei generi di consumo e pel solo fatto che sono entrati nel suo territorio ([1])

Tale è l'imposta sul consumo, imposta iniqua perchè rappresenta un principio, non di giustizia ma di fiscalismo, colpisce la necessità non la facoltà dei cittadini e stabilisce una eguaglianza nei tributi che non ha il suo contrappeso ed il suo adeguato riscontro nella eguaglianza economica. Concetti non nuovi questi, nè poco conosciuti tanto che non vi è città, non vi è comune, grosso o piccolo, che non abbia, specie in questi ultimi anni, studiato il modo di alleviare il peso dell'ingiusto tributo, sia sotto l'aspetto morale che sotto l'aspetto economico.

Dico d'alleviare il peso del tributo perchè in un paese dove lo stato non professa altra sucina economica che quella, in principal modo, che si concreta nello escogitare sempre nuovi oneri pei cittadini e nuovi aggravi pei comuni; dove il potere centrale si è sempre rifiutato di rispettare il principio delle autonomie locali, parlare di abolizione assoluta e totale del dazio consumo sarebbe una vera e malinconica utopia.

Per quanto l'esempio venga dall'alto, esso non è certo da imitarsi; quello che non sa, o non vuole fare il governo, devono solo i comuni, entro i limiti del possibile, cercando ogni mezzo per rendere meno gravi e meno vessatori quei balzelli che non si possono d'un tratto levare.

Imperochè non deve uscire dalla nostra mente che la sorgente dalla quale, stato, provincie e comuni attingono le risorse loro, è sempre una sola e che essa è tutt'altro che inesauribile.

Per ciò la necessità di moderare gli effetti di un tributo assai gravoso e troppo cieco per la sua applicazione è generalmente sentito; ed anche a Udine non mancarono in passato lunghe e vivaci polemiche nei giornali, discussioni appassionate nel Consiglio comunale che furono impulso non ultimo a varie e benefiche riforme nella tariffa daziaria.

Ed infatti Udine è stata una delle prime, se non la prima città, ad abolire il dazio sulle farine, sul pesce, sulle legna da fuoco, sul carbone e su qualche altro articolo di prima necessità.

E vero che questo merito è offuscato da un'aggravio inconsiderato sul vino il cui dazio lo si elevò, coll'addizionale comunale, da L. 7.50 a L. 9.50 per ogni ettolitro. Ingiusta misura codesta giacchè il vino oramai è divenuto una necessità per il lavoratore del quale costituisce una parte sana ed utile del proprio alimento.

Ciò nullameno è d'uopo pur riconoscere che qualche cosa di bene si è fatto, ma è lungo ancora il cammino da percorrere, ben quarantanove sono le voci che conta la attuale tariffa daziaria ed arrestarsi appena intrapresa la via, sarebbe cosa non degna della città nostra che seppe sempre mettersi in prima fila per ogni riforma civile.

Volendo esaminare che cosa torni più conveniente al Comune di Udine per riformare il suo regime daziario è necessario, almeno per ora, tenerci entro i limiti delle Leggi vigenti ed approfittare delle disposizioni di quella del 14 Luglio 1898 N. 302 che consente riforme abbastanza liberali dato l'attuale indirizzo politico ed economico del Governo.

Nello studio dell'importante problema tre sono gli obbiettivi a cui si deve mirare:

a) Riforma daziaria specialmente in favore delle classi diseredate.

b) Risveglio del Commercio cittadino.

c) Pareggio e solidità del bilancio comunale.

Giovar alla gente povera che stenta a metter assieme il denaro occorrente ai bisogni più urgenti della vita è un dovere ormai da tutti riconosciuto.

Rialzare le sorti di un commercio languente è tale un bisogno per la città nostra che è superfluo dimostrare. Udine si vide a poco a poco spogliata di una vitalità economica rigogliosa e fiorente ai vantaggi dei paesi vicini che contano oggi mercati fiorenti e negozi da gareggiare e superare quelli della città, che manca ormai di quella attrazione commerciale che un tempo, non molto lontano, ne formava la maggiore ricchezza.

Il pareggio e la solidità del bilancio comunale è canone di sapienza amministrativa. Devesi assicurare al nostro Comune i mezzi di cui abbisogna per far fronte agli impegni assunti e per assicurare il regolare andamento dei pubblici servizi. Senza di ciò l'avvenire sarebbe compromesso. Ridurre le imposte al minimo va bene, ma occorre sempre che esse dieno quel tanto che è indispensabile alla vita comunale in ordine ai tempi ed ai bisogni della convivenza sociale.

E per conseguire questi tre intenti non si può che scegliere fra i mezzi seguenti:

I.o Trasformare la città agli effetti daziari in *Comune aperto* estendendo al circondario interno il sistema del dazio forese ed attivando nuove imposte per sopperire al minor provento del dazio.

II.o Mantenere la cinta daziaria conservando un numero di voci di tariffa sufficiente a dare il fabbisogno del bilancio Comunale.

III.o Percezione diretta del dazio consumo.

Esaminiamo partitamente ciascuno di questi mezzi:

(Continua)

Su un poeta friulano.

Siamo lieti di riprodurre dal *Giorno* di ier sera il seguente giudizio sulla traduzione d'*Alcesti*, tragedia di Euripide, che venne fatta dal nostro concittadino, il sig. Emilio Girardini. Scrive *Febea*:

Il teatro della letteratura classica.

L'ultimo volumetto della *Biblioteca Universale* reca la traduzione dal greco di Emilio Girardini della tragedia di Euripide l'*Alcesti!*

Fa bene rituffarsi per poco nelle vergini fonti dei buoni classici antichi, rinfrancarsi in quella loro schietta e gagliarda verità d'affetti, rifarsi col pensiero quasi dalle origini e tornare man mano a noi, ai nostri dì.

Indiscutibile il progresso anche del teatro sotto molti rispetti; ma quanto all'essenza, quanto alla conoscenza piena e gagliarda dell'anima umana, gli antichi maestri restano insuperati.

Dalla prefazione del volumetto (che contiene del resto chiare e buone cose) il Girardini non dice perchè abbia tradotto l'*Alcesti* piuttosto che un'altra tragedia dell'autore greco. Ad ogni modo, questo appar tradotto con intelletto d'amore e con rara limpidezza di verso.

Teatro Minerva.

Il pubblico accorse numeroso all' ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* e meritatamente fu largo d'applausi ai principali esecutori signorine Brambilla e Muzzi e signori Pini-Corsi, Rebonato, cav. Contin e Rossi.

Questa sera riposo.

Domani si rappresenterà *Don Pasquale*, quel gioiello di musica donizettiana, che datosi diversi anni or sono sulle scene del nostro Sociale destò il più vivo interesse. Affidata oggi l'esecuzione ai bravi artisti che compongono la compagnia *Città di Parma*, si può star certi che il successo sarà pieno ed incontrastato.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 18 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Ester »	Della Giacoma
2. Valzer « Fra noi »	Waldteufeld
3. « Danza fantastica »	Gerosa
4. Aria e finale II « Ebreo »	Apolloni
5. Preludio, preghiera e finale I « Le Villi »	Puccini
6. Polka « Lampi di gioia »	Montico

La riforma dei Giurati.

Ecco qualche punto principale della riforma dei giudizi innanzi ai giurati, concretata dalla commissione presieduta dal prof. Pessina. Il capo-giurato sarebbe abolito: invece il presidente della Corte d'Assise volta per volta sottoporrà i diversi quesiti all' approvazione dei giurati, in maniera che, dopo il *si* o *no* sulla questione principale, si possa mettere in votazione un quesito piuttosto che un altro. A tutte le operazioni dei giurati in camera di votazione assisteranno il presidente, il P. M., la parte civile e la difesa, in modo che ci sia la massima garanzia, sia impedendo ai giurati più intelligenti ed astuti di influenzare sulle decisioni degli altri, e sia evitando verdetti contradditori.

Grande festa di maggio a Santa Margherita.

Domenica, 20 andante, avrà luogo qui la già annunciata grande festa di maggio. Molti ed attraenti gli spettacoli che avranno luogo: cuccagna, festa da ballo con distinta orchestra udinese, diretta dal maestro Vittorio Barei, fantastica illuminazione del colle a lanterne veneziane.

Verrà per la ricorrenza attivato dalla direzione del tram un orario speciale di andata ritorno ai seguenti prezzi ridotti:

Udine P. G. - Torreano	L. 0.55
Udine P. G. - Ceresetto	» 0.65
Fagagna - Ceresetto	» 0.55
San Daniele - Ceresetto	» 1.45

Per una «spedizione» di operai a Verona.

Sappiamo che alla Direzione della Società operaia pervenne una prima offerta a questo scopo; il cav. uff. Carlo Kechler mandolle cento lire.

La sottoscrizione per la fabbrica perfesfati

si è chiusa brillantemente. Le azioni sottoscritte senza vincoli di sorta riguardo alla località dove la fabbrica dovrebbe sorgere, superano le settecentomila lire domandate.

Vi sono, poi, molte altre azioni sottoscritte, con il vincolo o per S. Giorgio o per Portogruaro, così che la sottoscrizione, in totale, sorpassa il milione.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Società Dante Alighieri in morte di *Attilio Luzzatto*: alcuni amici del suoi nipoti Fabio e Oscar Luzzatto, lire 20, Enrico nob. del Torso e famiglia lire 2.

di *Antonio Zavagna*: Enrico nob. del Torso e famiglia lire 1.

del *cav. prof. Giovanni Marinelli*: della Ilsa Piussi Maria lire 2, Chiaruttini dott. Ettore lire 2

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di *Antonio co. Daniele*: Bearzotti Firmino di Privano lire 1.

di *Nave Giuseppe*: Radina Giuseppe l. 1.

di *Verzegnassi Prospero*: Radina Giuseppe lire 1.

Ringraziamento.

Il Comitato Prot. dell'Infanzia porge ringraziamenti vivissimi all'egregia famiglia Luzzatto che per onorare la memoria del compianto suo onorevole avv. Attilio elargì la somma di Lire 100.— (cento) per l'erigenda Colonia Alpina.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 25	Germania	130 25
Romania	103.—	Napoleoni	21.20
Sterl. inglesi	26.65		

Somme da darsi a mutuo, interesse legale; rivolgersi presso G. Carlo Bertoldi, via Prefettura Piazzetta Valentinis, N. 2.

Memoriale dei privati.

Accettazione eredità. — L'eredità abbandonata dal fu Biasizzo Pietro fu Tommaso, decesso in Sedilis (Ciseriis) addì 10 giugno 1899, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova superstite But Caterina fu Giacomo di Sedilis (Ciseriis) tanto nel proprio interesse, come pure nell'interesse dei figli minori.

— L'eredità di Cadelli Caterina fu Domenico morta in S. Vito al Tagliamento li 23 marzo passato, venne accettata con beneficio d'inventario da Teatini Adele fu Gio. Maria per conto proprio e della minore sua figlia Sbriz Luigia fu Giuseppe.

— Ferro Faustino di Bernardino accettò col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei propri figli minori, l'eredità abbandonata dalla di lui moglie Zuliani Fedele fu Luigi morta senza testamento in Flaibano nel giorno 15 novembre 1896.

Vendita immobili. — Ad istanza di Farra Federico coll'avv. Pollis, seguirà in danno di Nonino Basilio fu Fabiano di Cerneglons ed avanti il Tribunale di Udine il 26 giugno la vendita giudiziale in un sol lotto e sul dato di lire 1076 40 di immobili in Comune amministrativo di Remanzacco e censuario di Cerneglons.

— Alla pubblica udienza del 6 luglio presso il Tribunale di Pordenone si venderanno al pubblico i beni in odio a Durigon Mariano e Giuseppe fu Antonio di Vacile, sul dato di lire 800.

N. 221.

Provincia di Udine. Distretto di Cividale

Municipio di Prepotto.

Avviso.

Da oggi a tutto giugno a. c. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo di Prepotto, collo stipendio annuo di L. 1600, per i soli poveri; L. 100 come ufficiale sanitario; compenso per le vaccinazioni cent. 50 caduna.

Popolazione abitanti 2422, dei quali 1,3 circa aventi diritto alla cura gratuita.

Ogni aspirante dovrà all'atto del concorso, presentare i documenti comprovanti la sua idoneità, e l'eletto sarà in dovere di coprire il posto entro giorni trenta dalla ricevuta partecipazione della nomina.

Il titolare avrà l'obbligo dell'osservanza del Regolamento 21 gennaio, 25 febbraio 1900 approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 17 marzo p. p. N. 506, visibile presso la Segreteria comunale.

Dall'ufficio Municipale

Prepotto, 6 maggio 1900.

Il Sindaco

f.o Velliscig.

PUBBLICAZIONI.

***Nord* e *Sud*.** — Pel 25 maggio si troverà in vendita presso tutti i librai il nuovo libro di F. S. Nitti: *Nord e Sud* (Editori Roux e Viarengo, Torino).

In questo suo nuovo libro il Nitti, con quella competenza e quella diligenza che oramai gli sono universalmente riconosciute, esamina la vitale questione della ripartizione dei tributi e delle spese fra l'Italia meridionale e l'Italia settentrionale, proponendosi, collo studio delle cause di sperequazione e dei mezzi di rimediarvi, di togliere molte sorgenti di malintesi fra l'Italia superiore e l'Italia inferiore, e cementare sempre più l'unione delle varie regioni.

Il libro del Nitti non è già la difesa di interessi regionali, ma tratta serenamente la questione dei tributi e delle spese in Italia e rappresenta un largo ed equo studio sulle condizioni economiche del nostro paese.

Il volume è illustrato da 37 incisioni, e costerà soltanto L. 3

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Nulla di notevole sui mercati della trascorsa ottava.

Gli affari si mantengono animati, benchè il numero di animali posti in vendita non fosse grande stante il pessimo tempo.

I buoi di bella forma per lavoro non stentarono a trovare acquirenti.

Si segnala invece una sensibile diminuzione di prezzo riguardo ai buoi grassi per macello, essendo un po' troppo offerti.

I vitelli da latte maturi per macello si mantengono sempre sostenuti, specialmente l'articolo nostrano che è quello che in questa stagione fa d'ffto al quanto.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana:

Buoi da	L. 128 a 130
Vacche »	» 110 a 115
Vitelli »	» 90 a 95

s'intende al quintale.

Foraggi.

Colle pioggie di questi ultimi giorni le erbe da foraggio in generale, hanno quasi tutte germogliato in modo speciale ed ora, essendosi compiuta la ef florescenza, si è iniziata la falciatura.

Intanto, coll'abbondanza dell'erba, il fieno è meno ricercato e il suo prezzo perciò segna ribasso con pochi affari conclusi.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sulla nostra piazza fuori porta Poscolle nella precedente ottava:

Fieno alta I. qualit.	da L. 4.50	a 5.—
» » II. »	» 4.—	» 4.25
» bassa I. »	» 3 50	» 4 —
» » II. »	» 3 —	» 3 25
Erba Spagna	» 4.50	» 5 50
Paglia	» 3.25	» 3.50

Burro.

Escluso il dazio di città, il burro fu venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana, ai seguenti prezzi:

Vera Latteria	L. 2.25
Uso » stampato	» 2.—
Carnico	» 1 90
Slavo	» 1.75

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati nella foglia da gelso senza bastone, sul mercato di oggi: 12 13, 15, 16, 17, 18, 23, 25.

La campagna bacologica.

Gradisca. (Isonzo). 16. — I bachi qui si schiusero ai primi del corrente mese e trovansi alla 2 età, molte partite la superano. Fino ad oggi non si sentono lagni; la foglia è abbondante e tutto darebbe a sperare in un completo prodotto se il tempo si mettesse al bello preservando gli allevamenti dal calcino.

La foglia qui pagasi da corone 6 a 7 al quintale. Il seme posto all'incubazione dovrebbe essere di qualche cosa maggiore degli anni passati.

Le qualità che si allevano sono fra il 70 ojo giallo Finetti, il 20 ojo altre provenienze ascolane e francesi e forse il 10 ojo razze incrociate che qui sono affatto escluse.

Mercato della seta.

Milano, 17. — Il nostro mercato odierno della seta ha dimostrato una maggior attività di trattative, causa l'esistenza di qualche ordine da parte del consumo.

Però, per quel poco che si riesce a fare, siamo sempre a ricavi inferiori a quelli ottenuti nel passato.

Diverse richieste esistevano anche nei lavorati, per lo più in belle isolate; ancor qui la difficoltà consiste principalmente nell'armonizzare l'offerta bassa colla pretesa del detentore.

Asiatiche abbastanza domandate.

Giapponesi e Cantonesi stazionarie.

Chinesi sostenute.

L'incendio dell'Esposizione di Parigi sarebbe doloso.

Parigi, 16. Un'inchiesta avendo dimostrato che l'incendio al Château d'Eau non fu provocato dall'elettricità, si cerca attivamente un operaio licenziato che aveva giurato di vendicarsi e un anarchico che fu veduto oggi in prossimità del Château d'Eau poco prima dell'incendio.

Notizie telegrafiche.

La peste a Smirne.

Costantinopoli, 17 L'esistenza del bacillo della peste essendo stata constatata in un malato sospetto a Smirne, il consiglio sanitario ordinò misure profilattiche pei viaggiatori sbarcanti da vapori giungenti da Smirne.

Violento temporale a Sassari

Uccise dal fulmine.

Sassari, 17 Un violento temporale si scatenò nel pomeriggio e cagionò gravi danni all'abitato e alle campagne circostanti. Sono caduti parecchi fulmini; uno caduto presso Ossida uccise il contadino sessantenne Saba e ne ferì altri quattro.

ULTIMA ORA

Catastrofe a bordo d'una torpediniera.

PIETROBURGO, 17. — A bordo di una torpediniera che si trova in questo porto, esplose ieri la caldaia; 6 persone rimasero uccise ed una ferita.

Tragedia in una ferriera.

MISSLOWITZ, 17. (Slesia prussiana) Un operaio addetto alle ferriere tentò, per vendetta, di gettare il mastro fonditore nella fornace ardente. Siccome gli fu impedito di eseguire il suo feroce proposito egli, dato di piglio ad un coltello, trafisse il mastro e ferì parecchi dei suoi colleghi.

Banchiere fuggito.

PIETROBURGO, 17. Secondo un'informazione dell'agenzia telegrafica russa da Charkoff, il proprietario d'una banca, Marco Scheff è stato dichiarato insolvente. I suoi passivi ascendono a 1 milione di rubli. Schafft è fuggito all'estero.

In attesa della liberazione di Mafeking.

LONDRA, 17. — La popolazione è in preda a un orgasmo indescrivibile. Si attendono le notizie dal teatro della guerra con un'impazienza tormentosa che impedisce di pensare ad altro. Tutti commentano le notizie vaghe che si hanno sui combattimenti intorno a Mafeking e spesso i semplici pronostici, passando da una bocca all'altra, assumono la forma di notizia autentica e continuando poi a circolare in questa nuova forma, accrescono vieppiù l'eccitazione.

I giornali sono zeppi di notizie che si dicono provenienti da fonte privata e descrivono la liberazione di Mafeking come un fatto già compiuto. Tanta è la fiducia in lord Roberts, che nessuno dubita che Mafeking non venga liberata al più tardi per il 18 corr., come il maresciallo aveva predetto.

Il palazzo municipale della *City* è assediato da una folla compatta che attende anziosa la notizia della liberazione

CITTA' DEL CAPO, 17. Il giornale *Argus* ha un telegramma da Lorenzo Marquez, in cui è detto; il comandante boero Eloff, con una grossa pattuglia, è entrato a Mafeking. Le truppe di Baden Powell apersero il fuoco, uccidendo 17 boeri e facendo prigioniero Eloff con 90 dei suoi.

L'intervento americano escluso.

FRANCOFORTE, 17. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: Ad onta dell'accoglienza cordiale fatta dalla stampa e dalla popolazione alla missione boera, questa non ha nessuna probabilità di successo. Pare assolutamente escluso l'intervento degli Stati Uniti a favore delle repubbliche boere.

Il governo inglese attende la presa di Pretoria per far le elezioni.

LONDRA, 17. — Se lord Roberts riuscisse ad impadronirsi di Pretoria entro il mese di giugno, il governo scioglierebbe immediatamente il Parlamento per approfittare del momento buono, calcolando di guadagnarsi con le nuove elezioni una grande maggioranza conservativa.

La ribellione nel Griqualant.

LONDRA, 17. Da Upington 16: Questo distretto non è ancora completamente pacificato. Nel distretto di Grootdrink ieri i ribelli saccheggiarono completamente un magazzino. Gli abitanti di Upington temono di essere assaliti dai ribelli.

Spaventosa carneficina a bordo d'un vapore

Sette morti e cinque feriti. L'arresto dell'assassino.

KOEKING (Svezia) 17. — L'equipaggio ed i passeggieri del piroscafo *Köking*, mentre questo passava ieri sera sul lago di Mäar, dappresso al piroscafo *Principe Carlo*, osservò sulla coperta di questo secondo vapore un individuo, il quale all'improvviso gridò: «Se qualcuno si avanza, faccio fuoco».

I passeggieri del *Köking* videro in pari tempo a bordo del *Principe Carlo* una donna che implorava soccorso. Lo sconosciuto riuscì a saltare lesto in una imbarcazione ed a fuggire a forza di remi. L'equipaggio del *Köking* salì a bordo del *Principe Carlo* e vi trovò 7 persone uccise chi con arme da fuoco, chi con arme da taglio; fra i morti vi era anche il capitano; altre cinque persone giacevano ferite in laghi di sangue. Tutte le altre persone che erano a bordo del *Principe Carlo* furono trovate rinchiuse a chiave nelle rispettive cabine. L'equipaggio del *Köking* si diede tosto ad inseguire il misterioso assassino.

ESKILTUNA, 17. Quattro poliziotti inseguirono fino qui un individuo, i cui connotati corrispondono a quelli dell'assassino fuggito dal *Principe Carlo.* Al meriggio lo sconosciuto fu arrestato nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Skögstord. All'atto dell'arresto egli estrasse rapidamente dalla tasca una rivoltella puntandola contro gli agenti, i quali riuscirono a disarmarlo. Indosso gli si rinvennero due rivoltelle e 57 cartuccie.

L'arrestato disse di chiamarsi Giovanni Filippo Nordlund, e di aver finito nell'aprile u. s. di scontare una pena per appiccato incendio.

Interrogato circa i motivi della strage commessa a bordo del *Principe Carlo*, confessò d'aver commesso l'eccidio e d'aver rubato al capitano più di 800 corone. Parlando dell'atroce misfatto, l'assassino non mostra nè pentimento, nè commozione.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.